

Amici della Musica di Padova

63a stagione concertistica

2019|2020

recupero

Domenica 13 giugno 2021

ore 16.00 - ore 19.00

Auditorium C. Pollini, Padova

recupero del concerto (ex Yuri Favorin) del 30 marzo 2020

MARATONA ŠOSTAKOVIČ

***Integrale dei "24 Preludi e Fughe op. 87" per pianoforte
di Dmitrij Šostakovič***

dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la Musica in Russia 1917 – 1985

Produzione



**fondazione
accademiapersi**

*con gli Allievi dei Corsi di Alto Perfezionamento di pianoforte
del M° Konstantin Bogino*

in collaborazione con



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA - ore 16.00

Dmitrij Šostakovič
(1906 - 1975)

24 **Preludi e Fughe** op. 87 - Libro I

ALESSANDRO CESARO

- n. 1 in do maggiore (*Moderato - Moderato*)
- n. 2 in la minore (*Allegro - Allegretto*)
- n. 3 in sol maggiore (*Moderato non troppo - Allegro molto*)
- n. 4 in mi minore (*Andante - Adagio*)

GUIDO COPPIN

- n. 5 in re maggiore (*Allegretto - Allegretto*)
- n. 6 in si minore (*Allegretto - Moderato*)
- n. 7 in la maggiore (*Allegro poco moderato - Allegretto*)

GIULIA VALLI

- n. 8 in fa diesis minore (*Allegretto - Andante*)
- n. 9 in mi maggiore (*Moderato non troppo - Allegro*)
- n. 10 in do diesis minore (*Allegro - Moderato*)

FABIO NAPOLETANO

- n. 11 in si maggiore (*Allegro - Allegro*)
- n. 12 in sol diesis minore (*Andante - Allegro*)

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA - ore 19.00

Dmitrij Šostakovič 24 **Preludi e Fughe** op. 87 - Libro II
(1906 - 1975)

CLAUDIA SCHIRRIPA

n. 13 in fa diesis maggiore (*Moderato con moto - Adagio*)

n. 14 in mi bemolle minore (*Adagio - Allegro non troppo*)

ALESSANDRO ROMAGNOLI

n. 15 in re bemolle maggiore (*Allegretto - Allegro molto*)

n. 16 in si bemolle minore (*Andante - Adagio*)

n. 17 in la bemolle maggiore (*Allegretto - Allegretto*)

ELIANA GRASSO

n. 18 in fa minore (*Moderato - Moderato con moto*)

n. 19 in mi bemolle maggiore (*Allegretto - Moderato con moto*)

n. 20 in do minore (*Adagio - Moderato*)

MADDALENA MIRAMONTI

n. 21 in si bemolle maggiore (*Allegro - Allegro non troppo*)

n. 22 in sol minore (*Moderato non troppo - Moderato*)

LORENZO MAZZOLA

n. 23 in fa maggiore (*Adagio - Moderato con moto*)

n. 24 in re minore (*Andante - Moderato*)

Amici della Musica di Padova

Il Perosi è un'istituzione che dal 1973 (anno in cui viene fondato l'Istituto Musicale Perosi da Giorgio Giacomelli) costituisce un unicum nel panorama culturale e musicale italiano sia per la vastità dei suoi intenti che per la metodologia organizzativa del lavoro. Sotto il nome Perosi la scuola si è organizzata attorno a Corsi di educazione di base, Corsi di alto perfezionamento musicale ed artistico, Stagione Concertistica, Editoria, Laboratori di liuteria, Conferenze e Mostre. Da allora più di 9.000 studenti hanno frequentato i corsi di musica.

L'**Accademia di Alta Formazione Artistica e Musicale Lorenzo Perosi** nasce nel 1984, è considerata tra le accademie italiane più importanti sotto il profilo artistico e didattico. Tra i docenti che collaborano o hanno collaborato con l'Accademia ricordiamo Aldo Ciccolini, Lazar Berman, Paul Badura Skoda, Konstantin Bogino, Ana Chumachenco, Marco Rizzi, Pavel Berman, Pavel Vernikov, Aldo Bennici, Anna Serova, Simonide Braconi, Antonio Meneses, Robert Cohen, Azio Corghi, Franco Donatoni, Peter-Lucas Graf, Alessandro Carbonare, Trio di Parma, Atos Trio, Andrea Lucchesini, Gloria Campaner...

*Ogni volta che mi capita di pensare al **Progetto Šostakovič**, un carosello di immagini mi rapisce immediatamente portandomi a occupare un posto nella penombra di una sala da concerto; per me, uno spazio di gioia.*

Quel posto è a Padova, ed è una delle tante poltroncine che oggi appartiene agli "Amici della Musica".

Quelle facce che scorrono nella mia mente sono i moltissimi artisti che hanno fatto la storia della musica, da Alfred Cortot ad Arthur Rubinstein, da Arturo Benedetti Michelangeli a Nathan Milstein e che hanno calcato il palcoscenico nelle stagioni padovane.

Amici della Musica di Padova

Nomi che al solo menzionarli fanno venire i brividi.

Musicisti, siano essi stati compositori o solisti, che con le loro esibizioni e i loro insegnamenti hanno trasmesso alle generazioni future il senso della musica e dell'arte.

Penso ai Casella, ai Dallapiccola, agli Hindemith... anch'essi musicisti passati dal capoluogo veneto.

L'attività principale della Fondazione Perosi di Biella è l'Accademia, con i suoi insegnanti e i suoi studenti provenienti da ogni dove. L'opportunità di studiare ed eseguire i Ventiquattro Preludi e Fughe, rappresenta per i giovani pianisti coinvolti nel Progetto una palestra fondamentale per il loro futuro nella musica.

La rivisitazione in chiave moderna del "Clavicembalo ben temperato" di Bach ad opera di Šostakovič li ha portati a esplorare e a confrontarsi con la "Storia" prima ancora che con la musica. Grazie agli insegnamenti del loro maestro, Kostantin Bogino, moscovita la cui formazione musicale si è basata sui connazionali Gilel's, Richter e Rubinstein, con cui, nel tempo, ha anche stretto amicizia, hanno avuto l'occasione di esaminare scrupolosamente il rapporto tra Bach e il Novecento e ciò che Bach significò per la cultura russa e sovietica.

Cosa c'è dunque di più attraente, per un giovane pianista, se non avere la possibilità di partecipare a un programma performativo come il Progetto Šostakovič?

Sarà un onore per i pianisti dell'Accademia Perosi suonare i Preludi e le Fughe per un'istituzione che attraverso i suoi concerti racconta e ha raccontato la musica classica ai più alti livelli; felici di poter assorbire, almeno per osmosi, ogni frase e ogni nota suonata a Padova dai grandi del passato.

(Stefano Giacomelli, Direttore Artistico Fondazione Accademia Perosi)

LE “PASSIONI” SECONDO ŠOSTAKOVIČ

Nel 1948 in Unione Sovietica vi fu una nuova ondata di persecuzione contro la musica “formalista” e “contro il popolo”. Šostakovič di conseguenza si trovò ad affrontare gravi difficoltà e fu costretto a comporre colonne sonore, opere corali e musica ispirata a temi patriottici. Ma non interruppe del tutto il suo sforzo artistico più sincero, componendo opere quali il primo Concerto per violino, il ciclo dei Canti ebraici, il Quartetto d’archi Nr. 4, sebbene fosse costretto a nascondere l’esistenza alla maggior parte delle persone. Anche la sinfonia n. 10 fu concepita in questo periodo. I 24 Preludi e Fughe per piano Op. 87 però costituiscono una vera e propria pietra miliare, una dimostrazione di volontà creativa di estrema importanza.

Quest’opera sprigiona una speciale forza di resistenza spirituale e marca, si può dire, un’epoca, gettando una nuova luce su questo genere musicale.

L’ipocrita regime sovietico desiderava che il mondo lo considerasse un sostenitore di quella classe intellettuale che in realtà così cinicamente perseguitava. Per cui Šostakovič fu inviato in prestigiosi viaggi all’estero, trovandosi ad essere invitato alle festività per il bicentenario di Bach a Lipsia nel giugno del 1950, come membro della giuria del primo Concorso Bach. Fu questo intenso contatto con la musica di Bach (“quel genio, il Maestro fenomenale”, come egli lo definiva) a stimolarlo alla composizione. Secondo Tatyana Nikolayeva, vincitrice del concorso di pianoforte di Lipsia, il cui talento aveva non poco impressionato il compositore, Šostakovič bruciava dall’impazienza di voler fissare su carta i suoi spunti creativi. Seguendo la tradizione dei Grandi Maestri egli lavorava intensamente, componendo un preludio ed una fuga quasi ogni giorno. Il ciclo fu completato tra il 10 Ottobre 1950 ed il 25 Febbraio 1951. La musica fluiva copiosa e, com’era sua abitudine, dopo aver sofferto ogni nuovo parto creativo, la stesura veniva fatta subito e non necessitava di correzioni. Solo il Preludio in si bemolle minore fu riscritto. Nel comporre i Preludi

Amici della Musica di Padova

e le Fughe li mostrava di volta in volta alla Nikolayeva, ed anche ad una sua allieva di grande talento, la compositrice Galina Ustvolskaya.

L'opera 87, così decisamente indipendente, fu immediatamente attaccata per le sue tendenze contro il popolo” e “formaliste”. Dopo questa prima censura ufficiale ci volle un bel coraggio da parte della Nikolayeva ad eseguirla, nonchè ad affrontare gli enormi problemi interpretativi che essa poneva. Šostakovič le fu vicino e l'aiutò a preparare la prima esecuzione dell'intero ciclo, che ebbe luogo a Leningrado in due serate, il 23 ed il 28 Dicembre 1952. Nello stesso anno il ciclo fu dato alle stampe. Fu come una pubblica sfida al regime di Stalin negli ultimi suoi terribili anni e dimostrò che la musica poteva trionfare sul potere dispotico.

Il grandioso ciclo dell'Op. 87, conosciuto nell'ambiente musicale russo sotto il nome di “terzo volume del clavicembalo ben temperato”, è un raro tentativo di emulare l'impresa di Bach (l'unico altro forse è il “Ludus Tonalis” di Hindemith, un ciclo di 12 fughe ed 11 interludi). A quel tempo Šostakovič ignorava l'esistenza dei 24 Preludi e Fughe di V.P. Zaderatsky, scritti nei gulag sovietici prima della Guerra sui moduli vuoti dei telegrammi.

Il coraggio di Šostakovič è ancora più apprezzabile se si pensa che prima dell'opera 87 aveva scritto solo tre fughe. Ma il linguaggio polifonico gli era naturale, poichè alla base del suo stile vi è la predilezione per una indipendenza lineare delle voci. Il suo interesse verso il neo-classicismo si era manifestato in precedenza in opere quali il Quintetto per piano, la Passacaglia del Concerto per violino n. 1, la Toccata della Sinfonia Nr. 8, ed il caleidoscopico ciclo dei Preludi op. 34. Ma se in questi ultimi predomina un certo spirito di parodia, a disconoscimento degli stili e dei generi del passato, la più matura op. 87 è il risultato dell'assimilazione di differenti linguaggi musicali. Con essa Šostakovič ha creato una sua propria antologia di umane passioni, ha tracciato il suo autoritratto polifonico.

Amici della Musica di Padova

Il ciclo, nel complesso, può essere considerato come l'affermazione del nostro retaggio universale, dove gioie e dolori, amore e compassione sussistono gli uni accanto agli altri. Šostakovič era probabilmente a conoscenza della teoria del suo amico, il famoso teorico della musica Boleslav Yavorsky, il quale ipotizzava che, nello scrivere il Clavicembalo Ben Temperato, Bach avesse voluto segretamente rappresentare, attraverso la musica e la notazione, immagini bibliche ed evangeliche. I principi morali di Šostakovič si fondavano sulla fede Cristiana: nell'accostarsi a Bach il suo sforzo verso mete sempre più alte e le sue aspirazioni sublimi trovarono un nuovo slancio. Il ciclo dell'Opera 87, grazie alla sua profondità filosofica, ai suoi valori eterni ed alla sua intensa emotività può essere considerata come una "Passione" scritta nei nostri giorni e per i nostri giorni. In essa il compositore narra delle orribili sofferenze sopportate nella Via Crucis del Ventesimo Secolo, della crudeltà, della miseria e della tortura imposte alla razza umana dai regimi totalitari. Anche quando il compositore si serve di modelli stilistici neo-barocchi, il carattere del materiale musicale dell'op. 87 ed il suo sviluppo sono saturi dello spirito della Russia contemporanea. In essi sono riconoscibili il lamento funebre della Russia, la ballata popolare, la canzone del soldato, la strimpellata strumentale, le rime popolari chastushka, le danze sarcastiche, i gemiti di dolore degli ebrei, i canti ortodossi, il suono delle campane, la Marcia dei Pionieri, ed ancora le grandi masse teatrali dell'Opera russa, l'innocenza dell'infanzia, lo scherno a lungo sofferto, i sorrisi compiaciuti e demoniaci. Queste radici russe si intrecciano a loro volta con quelle europee, da Bach a Mahler sino alla musica atonale (perchè sebbene l'op. 87 sia a tutti gli effetti tonale, il tema della fuga in re diesis maggiore è quasi seriale). L'arte del contrappunto è comparabile ad una disputa filosofica, ad una dimostrazione logica. Con tocco da maestro, usando da due a cinque voci, Šostakovič crea mirabili doppie fughe davvero virtuosistiche e di portata sinfonica. La dialettica dà

luogo a fenomeni solo apparentemente contrastanti, che possono essere scambiati tra di loro. Così ciascuna coppia di Preludio e Fuga dell'op. 87 costituisce una sorta di "mini-ciclo" in cui la Fuga è una continuazione ininterrotta del Preludio (mentre nel Clavicembalo Ben Temperato di Bach ciascun Preludio è indipendente dalla sua Fuga).

L'unità tra Preludio e Fuga è inoltre sottolineata da un nesso di intonazione. Il tema della fuga a volte nasce e matura nel Preludio per poi trovare uno sfogo chiarificatore nella coda (come nei mini-cicli in si maggiore, sol diesis minore, do diesis minore e do minore); altre volte il Preludio lascia presagire appena il tema della Fuga con cui fa coppia (come nei mini-cicli in re bemolle maggiore e fa minore). La distinzione qualitativa dei temi delle fughe risiede nella loro capacità di modificarsi a seconda dell'intento emotivo e logico del compositore. Spesso un tema è intriso di significati reconditi di carattere etico, acquista un coraggio rinnovato, "distendendosi e raddrizzandosi" (come nella fuga in fa diesis minore), oppure viene messo alla "prova di fede" (l'intonazione modale del tema della fuga in do maggiore è proprio derivata dal diabolico tritono del modo ipofrigio). In altri casi ancora il tema esprime sofferenza, quasi martirio, come nell'ultima Fuga. Tutti questi attributi: le coloriture liriche, l'ironia, la protesta, le sfumature di dolore e cordoglio si fondono verso l'epilogo del ciclo nella maestrosa Fuga in fa maggiore nella tragica Fuga in re minore. Come un'affermazione della potente volontà e del forte spirito del Creatore. **Elena Averbakh**, Traduzione: Daniela Pilarz, da CD Dynamic 117

UN RICORDO DI TATIANA NIKOLAYEVA

Incontrai per la prima volta Šostakovič quando ero studentessa (pianoforte e composizione) al Conservatorio di Mosca. Il mio maestro di composizione era Shebalin e Šostakovič e Myaskovsky tenevano le classi di orchestrazione. Entrambi erano

Amici della Musica di Padova

meravigliosi, brave persone, insegnanti gentili e eccellenti nel loro giudizio.

Ma conobbi realmente Šostakovič nel luglio 1950 quando eravamo entrambi a Lipsia per le celebrazioni di Bach. Fu l'inizio di una amicizia che durò 25 anni, fino alla morte di Dmitri Dmitriyevich.

Si è detto che Šostakovič ebbe l'ispirazione di scrivere i suoi Preludi e Fughe, dopo aver sentito una mia esecuzione dei 48 Preludi e Fughe di Bach durante il concorso Bach. È vero che io avevo presentato tutti i 48 Preludi e Fughe per il programma del concorso, ma in realtà la giuria ne scelse uno soltanto! quello in fa diesis minore del Primo Libro. Dopo, fu piuttosto la mia esecuzione della musica di Bach in generale piuttosto che quella dei Preludi e Fughe in particolare, che potrebbe aver impressionato Dmitri Dmitriyevich.

Subito dopo il nostro ritorno a Mosca Šostakovič iniziò a comporre i suoi Preludi e Fughe. Man mano che li scriveva mi chiamava e mi invitava da lui e così me li poteva suonare un pò. La prima volta che ci andai, aveva già scritto quelli in do maggiore e in la minore. Il giorno dopo quello in sol maggiore. Dopo che ebbe composto i primi otto gli chiesi, "Dmitri Dmitriyevich avreste voglia di suonarli adesso tutti e otto dall'inizio?" E lui acconsentì.

Ma un giorno (eravamo all'inizio del 1951) arrivai a casa sua e vidi una grande partitura sul pianoforte. Mi disse "oggi ti suonerò qualcosa di diverso". Era l'esposizione del primo tempo della Sinfonia n.10. Iniziò a scrivere questa opera meravigliosa assieme alla composizione dei Preludi e Fughe. A dire il vero mi suonò tutto quello che stava scrivendo in quel periodo - il Quartetto n. 5, i Monologhi su testi di Pushkin.

Šostakovič concepiva le sue opere in un enorme arco dall'inizio alla fine ed esse nascevano da un processo creativo straordinariamente intenso. In ciò lo si può paragonare a Bach. Le opere sinfoniche erano composte e messe in partitura com-

Amici della Musica di Padova

pleta - e la Decima sinfonia non fu una eccezione. Presto Šostakovič mi suonò anche gli altri movimenti della Decima Sinfonia appena composti.

Il 16 maggio 1951 ci fu un incontro promosso dall'Unione dei Compositori per discutere dei Preludi e Fughe appena finiti. La riunione doveva servire ad autorizzare sia le esecuzioni pubbliche che la edizione della composizione. Dmitri Dmitriyevich in persona suonò e io gli giravo le pagine. Faceva un caldo insopportabile e l'aria era pesante in quella piccola sala. Lui era molto nervoso e non suonò bene. Non fu forse quindi una sorpresa se nessuno capì la composizione al primo ascolto - dopo tutto si tratta di musica di grande complessità polifonica. Per me era diverso, ero immersa nel mondo dei Preludi e Fughe con i quali ero vissuta fin dalla loro nascita, per così dire.

La discussione che ne seguì fu vergognosamente offensiva e mi lasciò una sgradevolissima impressione. Devo dire che che non penso che le critiche rivolte a Šostakovič fossero maturate in ambienti politici. Sfortunatamente i primi e più accaniti a guidare gli attacchi contro di lui furono colleghi musicisti, che sfruttavano la situazione politica per sfogare la loro invidia ed erano fin troppo pronti ad etichettare Dmitri Dmitriyevich come formalista o cosmopolita. Si potrebbe dire che una nuova composizione di Šostakovič per questi musicisti gretti ed invidiosi era come una bomba atomica. E il danno politico che ricadeva su Šostakovič era la conseguenza di queste condanne e censure.

Tutto ciò mi spronò fermamente ad imparare io stessa i Preludi e Fughe e a dimostrare ai critici che si trattava di un capolavoro.

L'estate seguente (1952) fu convocata una seconda riunione a Mosca da parte del Comitato per le Arti. Mi assicurai che fosse organizzata mentre Šostakovič era a Leningrado e volevo cavarmela da sola senza che Dmitri Dmitriyevich subisse una nuova umiliazione. Erano più o meno le stesse persone dell'anno prima. Comunque

Amici della Musica di Padova

Skrebkov, Kabalewsky, Livanova e Nestyev - tutti prima avevano maltrattato la composizione - adesso la portarono alle stelle. Il mio scopo era stato raggiunto e si autorizzò la pubblicazione dell'opera - fra parentesi vuol dire che Šostakovič se la poteva pagare.

Fu estremamente felice di questo esito e mi mandò un telegramma pieno di gratitudine. A dire il vero egli mi dedicò i Preludi e Fughe, ma ciò fu un segreto fra di noi e nell'edizione a stampa non c'è la dedica. (il manoscritto - ndr - il compositore lo donerà a G. Ustvol'skaja)

Presto io stessa suonai 8 Preludi e Fughe nella Sala grande del Conservatorio di Mosca. Poi, su richiesta di Dmitri Dmitriyevich, eseguii per la prima volta l'intero ciclo a Leningrado nel dicembre 1952. Non eravamo sicuri allora che avrebbero consentito una esecuzione del ciclo completo a Mosca.

Devo sottolineare che Šostakovič intendeva che questa opera dovesse essere eseguita nella sua interezza, come un ciclo. Se suonati separatamente i pezzi assumono un carattere di "divertimento". Ho sempre insistito sul fatto che il desiderio di Šostakovič fosse rispettato. Ho suonato questo ciclo molte volte in Unione Sovietica, e, fin che era in vita, solo una volta all'estero, a Cracovia in Polonia, dove il concerto era stato organizzato da due ferventi ammiratori della musica di Šostakovič, Czerny Stefanska e Krzysstof Meyer. Solo in anni più recenti ho eseguito l'intero ciclo nei paesi occidentali... preferii aspettare piuttosto che cedere alle richieste degli impresari di programmi "facili".

Ad ogni modo Šostakovič non suonò mai l'opera in pubblico come ciclo completo. Suonava gruppi di Preludi e Fughe e all'interno di programmi dedicati alla sua musica. Un tipico programma era... un vecchio Quartetto qualche Preludio e Fuga e la prima esecuzione di un nuovo Quartetto. Tutte le volte Dmitri Dmitriyevich mi chiedeva di prendere parte a questi concerti ed avrei fatto di tutto per esserci. Gli

Amici della Musica di Padova

chiedevo allora: "Quali Preludi e Fughe vorrebbe che suonassi?" e invariabilmente mi rispondeva "scegli quello che ti piace", ma poi, pensandoci, "suona questo, questo e quest'altro...". Per 25 anni questa fu la sua risposta, che mi ha sempre fatto sorridere. L'ultima volta che mi chiese di suonarli fu solo una settimana prima della sua morte. Mi telefonò per dirmi che aveva finito una Sonata per viola e mi chiese di suonare un gruppo di Preludi e Fughe nel concerto con la prima esecuzione della Sonata il giorno del suo compleanno. Purtroppo il concerto ebbe luogo senza di lui.
(Tatiana Nikolayeva)

Ndr: T. Nikolayeva, assieme a molti altri importanti musicisti sovietici, nella cerimonia funebre del 14 agosto 1975 portò il suo omaggio al compositore nella Sala Grande del Conservatorio di Mosca suonando il Preludio e Fuga in do magg.

Maria Yudina fu l'altra pianista sovietica che si impegnò a difenderlo di fronte all'Unione di Compositori con la sua tipica appassionata veemenza: "Compagni, che cosa vi prende? Cosa avete in testa? Ma capite di cosa ci stiamo occupando? Questa musica presto sarà suonata con la stessa frequenza dei Preludi e Fughe di Bach. Dovremmo inchinarci di fronte a Dmitri Dmitriyevich."

Šostakovič - così risulta dai verbali della riunione - dichiarò invece: "ho scritto quest'opera da ottobre a gennaio di quest'anno. La mia intenzione? La prima cosa che mi stimolò fu la visita a Lipsia in occasione delle celebrazioni di Bach. Sentire così tanta musica di Bach mi spinse a creare qualcosa in questo genere. Ma anche prima del mio viaggio a Lipsia avevo letto che Rimsky Korsakov, quando era già un compositore maturo e di grande esperienza, scrisse 60 Fughe come una specie di esercizio nella polifonia. Ho letto, ma non mi ricordo dove, che anche Tchaikovsky si dedicò alla scrittura polifonica.

(da Elizabeth Wilson Shostakovich / A Life Remembered, London, 1994, Faber)

Amici della Musica di Padova

È disponibile nel **nostro canale Youtube** (www.youtube.com/c/AmicidellaMusicadiPadova) un Incontro su "Dmitrij Šostakovič. Il grande compositore sovietico". Il video (registrato in data 3 marzo 2021) è interamente dedicato alla presentazione del volume "Dmitrij Šostakovič. Il grande compositore sovietico" recentemente pubblicato per l'editore Mudima.

Durante l'incontro, il critico musicale Alessandro Tommasi guida la conversazione con Anna Soudakova Rocchia, Oreste Bossini e Anna Giust, per approfondire la genesi del volume e la crescita dell'attenzione critica verso uno dei più grandi compositori del Novecento.

DISCOGRAFIA

D. ŠOSTAKOVIČ

T. Nikolayeva

S. Richter

(con T. Nikolayeva, E. Gilels, D. Šostakovič)

V. Ashkenazy

K. Jarrett

K. Scherbakov

B. Petrushansky

P. Donohoe

A. Melnikov

24 Preludi e fughe op. 87

Hyperion, Melodia, Regis

Profil (reg. dal vivo Mosca 1951-1963)

Decca

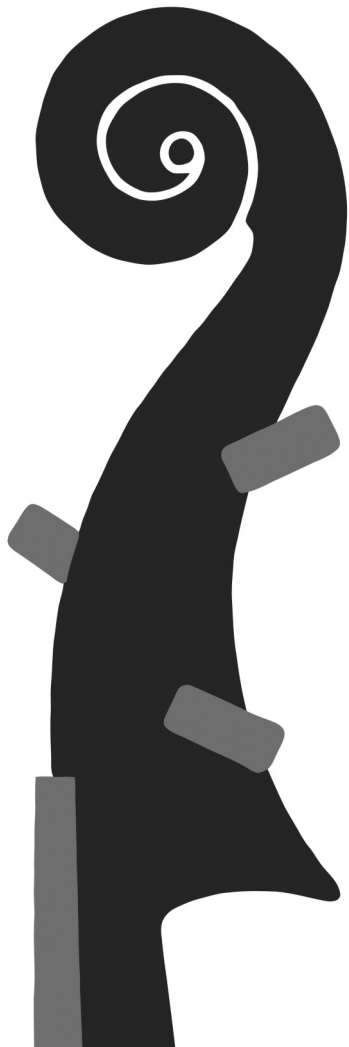
ECM

Naxos

Dynamic

Signum

HM



PROSSIMI CONCERTI RECUPERI

Domenica 20 giugno 2021

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 19.00

VENETHOS ENSEMBLE

GIACOMO CATANA violino

MAURO SPINAZZÈ violino

FRANCESCO LOVATO viola

MASSIMO RACCANELLI violoncello

Musiche di

L. Boccherini, W.A. Mozart, J. Haydn

recupero: Stagione concertistica 2020-2021. prima parte

Domenica 27 giugno 2021

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 16.00 e ore 19.00

ENSEMBLE DIALOGHI

CRISTINA ESCLAPEZ fortepiano

JOSEP DOMÈNECH oboe

LORENZO COPPOLA clarinetto

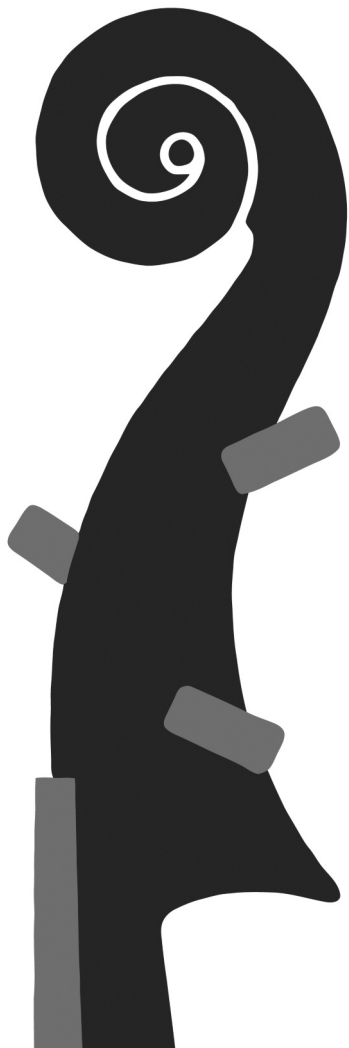
BART AERBEYDT corno

JAVIER ZAFRA fagotto

Musiche di

J. Haydn, W.A. Mozart, L. van Beethoven

recupero: Stagione concertistica 2019-2020



Venerdì 18 giugno 2021

TARTINI MODERN

Sala della Carità - ore 16.00 e ore 19.00

TOMMASO LUISON *violino*
PIERDOMENICO SIMONE *voce*

Anniversari, tra le due sponde dell'Adriatico

Musiche di **G. Tartini, G. Cosmi, B. Maderna**

ingresso con prenotazione obbligatoria

Sabato 19 giugno 2021

PADOVA PER TARTINI

Chiesa di Santa Caterina - ore 17.30

LAVINIA SONCINI *violino*
PIERDOMENICO SIMONE *voce*
STEFANIA DANTONE *guida*

*G. Tartini: due sonate autografe dal manoscritto
1888 di Padova*

*Passeggiata e concerto a ingresso libero con prenotazione
obbligatoria*

Lunedì 21 giugno 2021

Festa della Musica

Chiesa di S. Gaetano - ore 20.30

CHIARA DE ZUANI *cembalo*
GREGORIO CARRARO *oboe*
PAOLA FREZZATO *fagotto*

Incanti e meraviglie: suggestioni dalla laguna

Musiche di

A. Vivaldi, A. Dawson, C. Schaffrath, B. Platti

ingresso con prenotazione obbligatoria